

Fulvio Labita, Laboratorio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

Schede di restauro nn. 4908-4910; 278, 279/2006 (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, Archivio Laboratorio di Restauro).

I materiali sono conservati nei depositi dell'Area Archeologica di Luni (Ortonovo-SP).

BIBLIOGRAFIA

DURANTE A.M. 2004, *La necropoli di Cafaggio*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, a c. di R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, Ginevra-Milano, pp. 374-378; 406-420.

GERVASINI L. 2007, *La linea del Magra: un territorio fra la seconda età del Ferro e la romanizzazione*, in *Ancora su "I Liguri". Un antico popolo europeo fra Alpi e Mediterraneo*, a c. di R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, Genova, pp. 159-167.

GERVASINI L., 2008, *Località Cafaggio (Ameglia)*, "Archeologia in Liguria", n.s. I (2004-2005), pp. 345-346.

INSEDIAMENTO PRESILLANO DEL VARIGNANO VECCHIO. IL RESTAURO DEI REPERTI CERAMICI (PORTO VENERE)

LUCIA GERVASINI

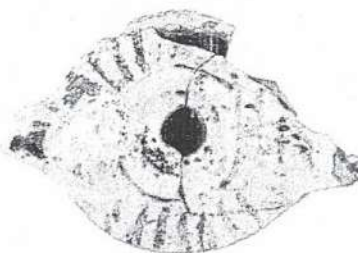
Le indagini archeologiche condotte a più riprese, a partire dall'estate del 2000, sul sito della villa presillana nell'area archeologica del Varignano Vecchio (GERVASINI, LANDI, GAMBARO 2001; GERVASINI 2004; GERVASINI, DURANTE, GAMBARO, LANDI 2007) hanno restituito copioso materiale ceramico, fine da mensa ma prevalentemente d'uso comune e anforaceo, che ha consentito di datare sul finire del II secolo a.C. le operazioni relative all'impian- to di cantiere per la realizzazione della grande villa rustico residen- ziale di età sillana che si imposta, obliterandole, sulle strutture del- l'edificio più antico.

Il materiale si presentava in buono stato di conservazione. Alcuni manufatti sono stati rinvenuti pressoché integri, altri con- servati per larghe porzioni del corpo, altri ancora in più frammen- ti più esigui.

Dopo le consuete operazioni di documentazione fotografica dello stato di fatto, la siglatura, il lavaggio e la pulitura meccanica eseguita a bisturi, si è proceduto al consolidamento, alla ricompo- sizione e integrazione, dove necessario, delle porzioni lacunose anche per consentire, oltre la stabilità della struttura, la lettura completa degli oggetti, lo studio e la documentazione grafica.

Gli interventi di restauro e la scheda tecnica sono stati eseguiti nel 2007 nel Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria da Giulio Montinari.

La documentazione fotografica prima e dopo il restauro è stata eseguita da Fulvio Labita, Laboratorio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.



VARIGNANO



1. Varignano Vecchio, villa presillana. Lucerna "a raggiera" in argilla grigia.

Scheda di restauro n. 4952/2007 (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, Archivio Laboratorio di Restauro).

I materiali sono conservati nei depositi dell'Area Archeologica del Varigna- no Vecchio (Porto Venere-SP).

BIBLIOGRAFIA

GERVASINI L., LANDI S., GAMBARO L. 2001, *Un edificio di epoca presillana al Varignano Vecchio*, "Da Luna alla Diocesi", Atti della Giornata di Studi (Luni 2001), "GiorStorLun", n.s. XLIX-LI (1998-2000), pp. 67-111.

GERVASINI L. 2004, *Un insediamento presillano: il Varignano Vecchio (Portovenere, La Spezia)*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, a c. di R. DE MARINIS, G. SPADEA, Ginevra-Milano, pp. 463-465.

GERVASINI L., DURANTE A.M., GAMBARO L., LANDI S. 2007, *Luna e l'ager lunensis: nuovi elementi per la conoscenza della città e del territorio romanizzato fra il golfo della Spezia e il portus Lunae*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino 2006), a c. di L. BRECCIAROLI TABORELLI, Firenze, pp. 163-170.

PORTO VENERE, LE GRAZIE, LOCALITÀ VARIGNANO VECCHIO. IL RESTAURO DELLA CISTERNA DELLA VILLA ROMANA

LUCIA GERVASINI, GIORGIO ROSATI

L'imponente rudere della cisterna costituisce una delle emer- genze architettoniche più significative del contesto archeologico- naturalistico del Varignano Vecchio; quasi un'icona del saper fare antico, rappresenta ancora oggi dopo oltre duemila anni, nell'im- maginario collettivo, il simbolo stesso della villa romana.

L'edificio si qualifica come manufatto di eccezionale interesse e conservazione edificato nella seconda metà del I secolo d.C nell'ambito di un articolato intervento di ristrutturazione della villa (II fase) che riguarda principalmente il quartiere residenziale.

Qui, nell'ala destinata all'abitazione del *vilicus* (I fase, età sillana), si allestisce una terma padronale (*balneum*) con *caldarium* e *sudatorium*, alimentati da due distinti *praefurnia*, *tepidarium* e *frigidarium* a pianta circolare con quattro nicchie.

Le mutate condizioni di vita e l'aumentato fabbisogno idrico impongono la costruzione della grande fabbrica della cisterna, da sempre visibile e realizzata quasi esclusivamente fuori terra.

A partire dal XIV-XV secolo fino agli anni del dopoguerra l'edificio è riutilizzato, con pesanti manomissioni, per funzioni abitative, di ricovero animali e parziale conserva d'acqua; tuttavia, la cura, la perizia tecnica e costruttiva nonché l'impiego di ottimi materiali, ancora oggi ben visibili, hanno permesso che il monumento giungesse fino a noi pressoché intatto nelle sue parti costitutive, anche se in questo lunghissimo arco di tempo parte delle volte e alcuni tratti della muratura sono crollati.

La cisterna rientra nel tipo dei "serbatoi a pilastri" assai diffusi nel mondo romano sia in ambito pubblico sia in contesti privati; è a pianta rettangolare (m 20,20x11,20; altezza all'estradosso della volta m 5,80) suddivisa longitudinalmente in due navate da quattro pilastri su cui insistono cinque arcate a sesto ribassato.

La fabbrica è rinforzata a valle, lungo il suo lato orientale direttamente fondato sulla roccia affiorante, da sette contrafforti per contrastare la spinta dell'acqua all'interno; la sua capienza è di 576,00 metri cubi calcolati alla quota di imposta della volta.

Due volte a sesto ribassato coprono le navate della cisterna, realizzate in *opus caementicium*, hanno l'intradosso rivestito di mattoni quadrati intonacati. Abbondante è l'impiego del laterizio: nei pilastri, nelle armille delle arcate e nel paramento delle murature interne. Il paramento esterno e quello dei contrafforti è realizzato a fasce alternate di pietre e laterizio, una sorta di *opus vittatum mixtum*.

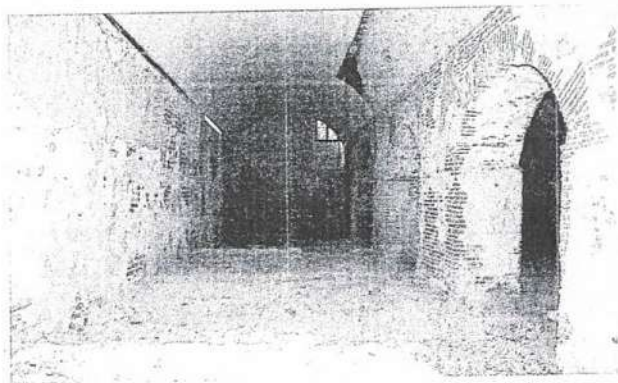
Il pavimento è un battuto cementizio realizzato con frammenti grossolani di laterizi macinati (cocciopesto) a formare un livello calpestabile estremamente coeso, duro e impermeabile.

Le pareti esterne e interne sono ricoperte da uno strato compatto di intonaco a base di cocciopesto, una malta idraulica ad alta resistenza migliorata dall'inserimento nell'impasto di granuli di pozzolana.

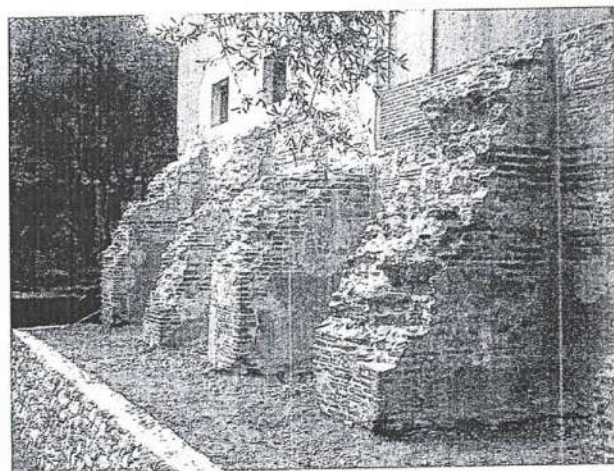
All'interno nei punti di giunzione fra le murature (angoli dei muri perimetrali, base delle pareti e dei pilastri) sono applicati dei cordoli arrotondati in malta idraulica (*pulvini*) per evitare infiltrazioni, perdite, accumuli di materiale organico, possibile veicolo di infezioni, e di conseguenza per garantire una migliore pulizia.

Nel corso degli anni '70 del secolo scorso alcuni interventi hanno consentito di liberare il monumento dalle fatiscenti strutture moderne restituendo spazialità alle navate; contestualmente si ripristinano in calcestruzzo moderno le fondazioni dei contrafforti e si eseguono limitati lavori di restauro con malte cementizie.

Nel 1994 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, con la consulenza dell'Istituto Centrale per il Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha elaborato il progetto di restauro della cisterna con interventi strutturali e conservativi realizzati nei primi anni '90 con fondi ordinari e straordinari della L. 145/92 e successive.



1. Porto Venere, Varignano Vecchio. Cisterna. La navata meridionale dopo gli interventi di restauro.



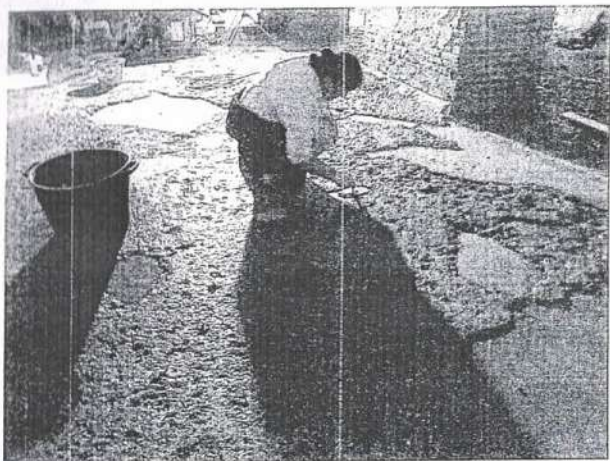
2. Porto Venere, Varignano Vecchio. Cisterna. Contrafforti del lato meridionale.

Gli interventi, preceduti da un'accurata fase diagnostica che ha evidenziato comunque una discreta coesione delle compagini murarie, hanno prevalentemente interessato il ripristino delle due volte, gravemente danneggiate. La volta a monte, conservata ancora per il 70% del suo sviluppo, è stata integrata con tecnica tradizionale; la volta a valle, quasi completamente crollata, è stata ricostruita con una struttura metallica composta da centine che ripetono la sagoma.

Attualmente sono in corso i lavori di "Completamento del restauro conservativo della cisterna e allestimento del percorso di visita" primo lotto funzionale del "Progetto per la fruizione e l'apertura al pubblico dell'area archeologica della villa romana" redatto da chi scrive e finanziato con D.M. 27 aprile 2006 per questo primo lotto di lavori sul Piano Nazionale per l'Archeologia.

Gli interventi previsti in questo primo lotto, che costituiscono l'esito di un lungo cammino avviato nel 1989 e ora in fase di conclusione, riguardano anche l'allestimento di un percorso di visita del monumento con pannelli didattico-esplicativi e la sistemazione esterna.

I lavori di restauro, che hanno interessato l'interno e l'esterno del monumento, consistono in interventi assolutamente reversibili e riconoscibili, realizzati con materiali compatibili con la strut-



3. Porto Venere, Varignano Vecchio. Cisterna. Navata settentrionale. Interventi di integrazione delle lacune del pavimento in cementizio di cocciopesto.

tura antica; non sono stati ricostruiti elementi mancanti; le lacune degli intonaci, della pavimentazione e della muratura, sono sarniti da integrazioni immediatamente individuabili e finalizzati alla sola conservazione.

Il consolidamento degli intonaci, interni ed esterni, è stato preceduto dalla rimozione dei depositi calcarei stratificatisi nel tempo. Stessa metodologia di intervento è stata applicata per il pavimento in cocciopesto delle navate.

A conclusione delle fasi di restauro sarà allestito il percorso di visita con uno spazio documentario dedicato alla storia del monumento, con particolare riferimento all'architettura idraulica romana, e agli interventi di risanamento e restauro realizzati.

I lavori di restauro e musealizzazione si sono conclusi e presentati al pubblico in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio il 26 settembre 2009.

Progetto di "Completamento del restauro e recupero funzionale della cisterna romana" (Importo € 500.000,00), attualmente in corso. I lotto funzionale (D.M. 27 aprile 2006) del "Progetto per la fruizione e l'apertura al pubblico dell'area archeologica della villa romana" elaborato da L. Gervasini e G. Rosati.

Il progetto, per un importo totale di € 1.400.000,00, comprende altri due lotti funzionali così articolati: II lotto-Restauro e recupero funzionale del casale "Turra" (importo € 400.000,00); III lotto-Allestimento polo museale del casale "Liverani" e percorsi di visita i (Importo € 500.000,00). Stazione appaltante Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria. Gli interventi del I lotto sono realizzati dalla ditta Cooperativa Archeologia S.C.A.R.L.-Firenze; Direttore dei Lavori Giorgio Rosati, consulenza archeologica e RUP Lucia Gervasini; assistente tecnico Massimo Molinelli (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria).

BIBLIOGRAFIA

- BODON G., RIERA I., ZANOVELLO P. 1994, *Utilitas necessaria. Sistemi idraulici nell'Italia romana*, a c. di I. RIERA, Milano.
- GERVASINI L., LANDI S. et alii 2002, *Portovenere (SP). Zona archeologica del Varignano Vecchio. Indagini archeologiche nel quartiere dei torchi oleari e nella zona residenziale della villa romana*, in "RSiLig", LXVII-LXVIII (2001-2002), pp. 47-189.
- GERVASINI L., ROSATI G. 1999, *La cisterna romana del Varignano Vecchio (Le Grazie di Portovenere, La Spezia): restauro e integrazioni delle volte a botte*, in L. MARINO, C. PIETRAMELLARA (a c. di), *Tecniche edili tradizionali. Contributi per la conoscenza e la conservazione del patrimonio archeologico* (Restauro Archeologico, 5), Siena, pp. 45-48.
- GERVASINI L., ROSATI G. 2005, *Archeologia e tecnica: risultati, obiettivi e proposte. Il caso del Varignano Vecchio, Portovenere (La Spezia)*, in *Scavo, conservazione e musealizzazione di una domus di età imperiale*, Atti del Convegno di Studi (Brescia 2003), Milano, pp. 107-118.